

a torto con la *Melanippe*, sulla *Melanippe prigioniera*: a proposito di questo dramma il Van Looy si impegna, meglio e più che altrove, in soluzioni personali. C'è solo da rammaricarsi che non sempre ed a tutti sarà agevole seguire tutta la trattazione, redatta in fiammingo con un riassunto francese inevitabilmente di proporzioni ridotte.

S. DARIS

M. DAVID, B. A. VAN GRONINGEN, *Papyrological Primer*, Leyden, Brill, 1965

È la quarta edizione di un libro divenuto ormai classico come iniziazione allo studio dei papiri. Non è facile riuscire a dare con un volume di modesta mole, con un numero ristretto di documenti e una breve trattazione introduttiva, un'idea chiara di quello che è la documentazione papirologica, di ciò che offre, dei problemi che pone e di quelli che risolve. Gli AA. ci sono riusciti, e la prova ne è che siamo già alla 4ª edizione, migliorata e aggiornata rispetto alle precedenti.

Chiara, sintetica, eppure ricca di notizie precise l'Introduzione: definizione della Papirologia, sua storia, pubblicazioni di papiri ed ostraca, la lingua dei papiri, una rapida rassegna cronologica della storia dell'Egitto dal 525ª al 641ª; linee sul governo, l'amministrazione, la vita religiosa; informazioni essenziali sulla forma dei documenti, la loro datazione, il sistema monetario e la metrologia: il tutto in 49 pagine, con una bibliografia ben scelta e aggiornata. Seguono 89 documenti, brevemente presentati e commentati.

Rispetto alle edizioni precedenti vi sono state delle sostituzioni e delle aggiunte; si può dire che la documentazione papirologica, così ampia, varia e frammentaria, è ben rappresentata, con esempi significativi. I riferimenti a opere e studi che interessano i singoli documenti, e l'indicazione di liste di documenti analoghi, quando esistono, non sono inutili neanche per lo specialista. E per chi è alle prime armi i due elenchi, dei termini che si riferiscono alle istituzioni pubbliche, e dei termini del diritto privato, con la traduzione o la spiegazione a fianco, sono veramente preziosi.

Manuali di questo genere non possono comprendere tutto, e sarebbe facile, ma ingiustificato, trovare che si poteva dire qualcos'altro o fare una citazione di più: ciò che importa è l'esattezza della informazione, l'aggiornamento, e una certa armonia di proporzioni tra le parti: il che ci sembra perfettamente raggiunto dagli AA.

Il libro è corredato da due cartine geografiche e da sei belle riproduzioni fotografiche.

A. CALDERINI

Soleb I, 1813-1963 par MICHELA SCHIFF GIORGINI en collaboration avec CLÉMENT ROBICHON et JEAN LECLANT, Sansoni, Firenze, s.d.
(Mission Michela Schiff Giorgini. Sous le haut patronage de l'Université de Pise).

È il primo volume di un'opera che si annuncia molto bene e che avrà risonanza non solo nel mondo degli archeologi di professione, ma anche presso



coloro che, in questo momento particolarmente favorevole, sono attratti dallo studio dei grandi monumenti della Nubia, che fino a qualche anno fa erano lasciati da parte di fronte a quelli più noti e frequentati dell'Egitto propriamente detto.

L'opera è dovuta all'intelligente sensibilità, all'entusiasmo e al coraggio di una giovane studiosa, al mecenatismo di suo marito e ai loro valenti collaboratori, con cui è da ricordare anche Jozef Janssen, che prestò da principio la sua opera di epigrafista, fino a che fu rapito da morte immatura.

Il volume che ora si presenta contiene le testimonianze dei viaggiatori che dal 1813 al 1907 visitarono brevemente o più a lungo la località e ne lasciarono descrizioni più o meno particolareggiate; sono compresi in questo numero viaggiatori occasionali e grandi esploratori e archeologi, quegli archeologi che, come il Lepsius e il Breasted, precorsero l'archeologia scientifica. Il luogo isolato, deserto, di difficile accesso, non attrasse certo numerosi visitatori; il soggiorno non vi era facile, anche per la presenza di fiere, di insetti pericolosi, che si aggiungevano alle bufere di vento e al caldo insidioso. Inconvenienti del resto, che su per giù esistono anche oggi e che rendono ancor più meritoria l'opera della Missione.

Dal 1907, cioè dopo il Breasted e il Davis, nessuno più scrisse di Soleb e alle antiche relazioni si riallaccia quella della Missione Schiff Giorgini. Esse sono perciò una introduzione assai opportuna, sia perchè presentano in se stesse un particolare interesse, sia perchè renderanno facili i richiami nel corso della trattazione, mettendo a portata di mano testi rari e difficili da consultare, documenti inediti, annotazioni schizzi antiche fotografie, che hanno conservato il ricordo di particolari che il tempo ha cancellato sul luogo.

Vi è uno speciale capitolo che raccoglie e spiega i vari nomi dati al tempio nell'età moderna, nomi dovuti a diversità di pronunce e di scritture o presi da località vicine; tale raccolta è opportuna per chiarire le idee ed evitare confusioni.

Nella seconda parte è dato il riassunto, giorno per giorno, del lavoro della Missione nelle sei campagne di scavo, dal 1° novembre 1957 al 25 marzo 1963, con fotografie del complesso degli scavi e della loro estensione. Segue la bibliografia dei rapporti e delle pubblicazioni già usciti sui lavori della missione e dopo gli indici chiude il volume una nitida pianta del tempio, come si è potuto finora riconoscere.

Nessuna relazione di scavo si è presentata preceduta da una storia degli studi anteriori così completa e perspicace per una consultazione rapida e abbondante di dati e riferimenti, sicchè abbiamo da lodarci come impostazione e come chiarezza. Il che fa bene sperare circa la continuazione nei libri che verranno.

A. CALDERINI

JEAN LECLANT, *Recherches sur les monuments Thébains de la XXV Dynastie dite Ethiopienne*, Le Caire, 1965 (IFAO, C. XXXVI), 2 vol., uno di testo e uno di tavole.

Lo scopo dell'opera è duplice: raccogliere, per quanto è possibile, tutte le testimonianze che riguardano la XXV dinastia, fornite dalla città di cui è